

<p>Percorso partecipato per la formazione del Piano Strutturale del Comune di Fosdinovo</p>
--

<p>RELAZIONE GRUPPO DI LAVORO N. 2</p>

Il gruppo di cittadini riunitisi per partecipare all'elaborazione del Piano Strutturale del Comune di Fosdinovo, denominato GRUPPO 2 e composto da cittadini provenienti dalle diverse frazioni, ha discusso il Piano Conoscitivo elaborato dal Comune e presenta qui i risultati della propria discussione. Si suddivide la presente relazione in due momenti con una premessa di fondo che riguarda il territorio comunale visto nel suo complesso: il nostro Comune si presenta formato da due realtà nettamente distinte che presentano a tratti caratteristiche (e dunque esigenze) opposte; da una parte infatti abbiamo la zona della piana di Caniparola, la cui popolazione è aumentata a dismisura negli ultimi anni, e dall'altra i paesi a monte che assistono invece da anni a un progressivo spopolamento. Affrontare dunque globalmente una visione del territorio significa mettere al centro questa polarità e intervenire in modo differenziato.

Un buon Piano Strutturale dovrà dunque avere come asse portante da una parte strategie per il ripopolamento dei paesi a monte e dall'altra la riqualificazione della piana di Caniparola, con riferimento all'adeguamento degli standard urbanistici.

Infine, come criterio generale, riteniamo che lo sviluppo economico del nostro territorio non possa più basarsi sull'incremento edilizio; una nuova politica economica, soprattutto per zone come la nostra, deve al contrario puntare alla massima salvaguardia del valore paesaggistico, unica vera risorsa della quale il nostro territorio naturalmente dispone.

I paesi a monte

I paesi a monte sono caratterizzati da un costante spopolamento e, anche se negli ultimi anni abbiamo assistito ad alcuni nuovi insediati nelle nostre zone, questo non ha significato una tangibile inversione di tendenza. Si tratta di un fenomeno su cui si può intervenire solo parzialmente, legato com'è a meccanismi economici e di sviluppo su cui non è potere nostro operare in profondità. E' però altrettanto vero che senza un forte intervento politico non sarà possibile ripopolare i paesi a monte.

Elemento centrale sembra il dato fornito dal QC sulle circa 700 case sfitte presenti soprattutto nei paesi a monte; è questo un dato centrale (che il PC deve sviluppare ulteriormente: dove si trovano queste case? Quale il loro stato di conservazione?) per pensare globalmente il territorio comunale; il PS dunque, laddove parli del recupero dei paesi montani, dovrà darsi obiettivi raggiungibili attraverso politiche ben precise:

1. come già attuato da alcuni paesi della Lunigiana interna, intervenire in maniera forte sulla proprietà delle case in abbandono, favorendo il passaggio da proprietari storici, oggi magari disinteressati al bene immobiliare (disinteresse che porta a degrado urbano, se non a problemi di stabilità), a nuovi proprietari che diano garanzie di ristrutturazione e occupazione stabile dell'immobile (vedi quanto fatto a Zeri); si deve intervenire obbligando i proprietari alle ristrutturazioni di case con problemi di stabilità; esse rappresentano infatti un elemento di forte degrado in alcuni nostri paesi, oltre svalutare la proprietà di chi vi risiede. Il Comune inoltre non percepisce introiti dalla presenza di questi edifici.
L'intervento sulle case in abbandono viene sentito come preliminare al rilancio dei paesi a monte.

La stessa politica, volta a disincentivare l'abbandono, andrebbe perseguita in relazione ai terreni in stato di abbandono

2. Intervenire sulla proprietà anche nel caso delle case adibite a seconda casa, che rende molti paesi dei paesi fantasma nel periodo invernale; il Comune dovrebbe anche qui prevedere una forte politica incentivando all'affitto (anche con agevolazioni di carattere fiscale nei confronti dei proprietari). Il problema delle seconde case infatti, se un tempo rappresentava una risorsa stagionale per i paesi, oggi si configura come un vero e proprio boomerang, viste le modificazioni profonde che negli ultimi anni si sono determinate nella scelta delle mete della vacanze estive; inoltre mentre alcuni anni fa la scelta di ritornare al paese di origine per alcuni periodi dell'anno derivava dal legame ancora sentito con il nostro territorio da parte di chi si era allontanato, oggi, con il passaggio generazionale, questa esigenza si è molto affievolita.
3. rilanciare un'economia tipica della montagna e della collina, attraverso la promozione di circuiti culturali e ambientali; si tratta di costruire strutture e circuiti per rilanciare il nostro territorio per favorire un turismo ecosostenibile a basso impatto ambientale; si pensi ad esempio ai circuiti di trekking, trekking a cavallo, maneggi, alla creazione di una ricezione turistica a prezzi agevolati come ostelli, rifugi o campeggi; si consiglia anche la promozione nelle scuole e presso tour operator di pacchetti turistici. Ovviamente oltre a questa economia turistica, deve essere sostenuta e agevolata anche l'economia storica della montagna, come l'allevamento e l'agricoltura, con iniziative di sostegno a impianti di nuove coltivazioni; a questo proposito si rileva come i nuovi vigneti recentemente impiantati siano stati autorizzati senza alcun rispetto dell'assetto orografico del nostro territorio che consiste soprattutto nei terrazzamenti. Si chiede dunque che il nuovo PS preveda che le nuove colture siano rispettose dell'assetto storico del territorio, al fine di impedire lo sradicamento di ulivi e vigneti e al contrario incrementarne la coltura, favorendo la produzione DOC dei nostri prodotti tipici (olio, vino, ortaggi) attraverso coltivazioni di tipo tradizionale e preferibilmente biologiche. Infine, sull'esempio di alcune regioni del Nord Italia, l'intervento pubblico dovrebbe favorire la nascita di iniziative economiche locali (a titolo di esempio: legna e falegnameria).

Riteniamo infine fondamentale che il Comune si adopri per essere inserito al più presto nel Parco Naturale delle Alpi Apuane, occasione irrinunciabile per rilanciare la vocazione ecoturistica del nostro territorio.

4. Il rilancio dei paesi a monte potrebbe essere fattivamente conseguito attraverso una politica culturale che sappia sfruttare la potenzialità attrattiva del territorio; ci riferiamo ad iniziative che abbiano uno spessore tale che, oltre ad avere un valore intrinseco spendibile per i cittadini del territorio, possano interessare un pubblico ampio, non solo locale; tali iniziative, che necessitano di adeguata ideazione e di corrispondenti finanziamenti, sarebbero in grado di far conoscere il nostro territorio e rimettere in moto la sua economia turistica. Questo tipo di iniziative di qualità, di dimensioni più o meno grandi, hanno dimostrato negli ultimi anni, nella formula del "festival culturale", di avere un target diffuso e ricettivo.
5. rinforzare i servizi, con particolare riferimento alle fognature, ritenute insufficienti, con conseguente inquinamento delle falde acquifere; da potenziare anche i trasporti (che non prevedono corse nei giorni festivi, tagliando fuori una fetta giovanile che vede negli spostamenti domenicali una condizione necessaria alla vivibilità delle zone); problema molto sentito è la manutenzione delle strade con particolare riferimento alla regimentazione delle acque meteoriche
6. il perimetro allargato dei centri storici deve essere considerato invariante strutturale, anche laddove nuove costruzioni interferiscano con il paesaggio del paese stesso; ciò vale maggiormente per quei paesi, come Fosdinovo, Pulica, Ponzanello..... che hanno conservato inalterata la loro fisionomia urbanistica. Facendo riferimento alla nuova tipologia degli abitanti dei paesi a monte (oltre ai residenti storici, i nuovi abitanti si

distinguono o per esigenze di carattere economico o perché attratti dal tipo di vita, ritorno alla natura, la tranquillità per i pensionati, intellettuali e artisti); per questo motivo va messa in campo una politica intelligente che sappia rivolgersi alle tipologie di nuovi arrivi: da un lato, come ai punti 1 e 2, favorendo prezzi molto agevolati per nuovi acquirenti e dall'altro mantenendo inalterate le fisionomie storiche dei paesi

La piana di Caniparola, Borghetto e Melara

Queste frazioni hanno conosciuto negli ultimi anni un incremento vertiginoso della popolazione (+25%) senza che i servizi siano stati adeguati in modo sufficiente. La scuola risulta congestionata, scarsi e insufficienti gli sportelli amministrativi e sanitari, con particolare riferimento al servizio pediatrico (questi servizi sono in numero minore rispetto al capoluogo che ha però il 50% in meno della popolazione), pericolosità della viabilità (assenza di marciapiedi, di illuminazione pubblica, di piste ciclabili), assenza di verde pubblico e di spazi sociali (non un parco, non una piazza), oltre a una sensazione diffusa di abbandono da parte dell'autorità (mancanza di presenza di carabinieri, di vigili sul territorio).

Si rileva a questo proposito come il Quadro Conoscitivo fornito sia difforme dalla realtà e carente di informazioni.

A fronte di questa situazione il nuovo PS deve prevedere:

1. adeguamento di tutti gli standard urbanistici previsti dalla legge, con particolare urgenza la costruzione di un nuovo edificio scolastico (se necessario procedendo ad espropriazione di terreni) o la sopraelevazione dell'edificio attuale; altrettanto urgente è la messa in sicurezza del Viale Malaspina attraverso la realizzazione di rallentatori, marciapiede, illuminazione, pista ciclabile, ecc.. Fortemente sentita inoltre la realizzazione di un parco urbano quale luogo di incontro e socializzazione con l'obiettivo di ricostruire un tessuto di comunità dissoltosi negli ultimi anni. Riteniamo inoltre che gli standard urbanistici siano condizione necessaria ma non sufficiente; essi dovranno essere strutturati in modo da migliorare realmente la qualità della vita degli abitanti. Per questo si auspica una progettazione partecipata.

2. Divisione netta, vista la evidente differenza tra i due specifici territori, tra la zona di Melara – Borghetto (già fortemente edificata) e la zona a monte dell'incrocio via Melara – via Borghetto.

2A Per quanto riguarda la zona già edificata, visto che il suo valore paesaggistico è fortemente compromesso, riteniamo si possano prevedere nuove edificazioni; deve però essere assolutamente evitata la possibilità di un'ulteriore immissione massiccia di nuovi abitanti nella zona, immissione che aggraverebbe i problemi già esistenti. Potranno dunque essere previste costruzioni unifamiliari e solo previo adeguamento degli standard urbanistici riferito all'esistente. L'obiettivo è quello di soddisfare le esigenze della popolazione residente, ma di evitare le speculazioni che negli anni passati hanno fatto crescere esponenzialmente il numero degli abitanti.

2B Per quanto riguarda la piana di Caniparola a Nord di via Melara – via Borghetto e tutta la zona collinare, esse devono essere considerate come valore paesaggistico da conservare inalterato quale valore ambientale e storico della comunità, in linea con il PIT regionale e le disposizioni provinciali. Ogni previsione del Piano Strutturale dovrà puntare a proteggere dagli interessi speculativi la piana e la collina (sia nel versante di Caniparola, che in quello di Giucano che nella zona di Gignola). Gli interventi edilizi permessi saranno: limitati ampliamenti percentuali (rigidamente normati) e nuove costruzioni (in posizioni compatibili paesaggisticamente) solo se finalizzate all'utilizzazione agricola che preserva il carattere tipico del territorio, prevedendo ampi lotti minimi (almeno 3 ettari) e la non frazionabilità né dei lotti né dell'immobile. Gli unici altri interventi permessi saranno quelli finalizzati all'interesse collettivo e comunque anch'essi compatibili paesaggisticamente. Non dovranno essere permesse nuove edificazioni a finalità turistica, ma, per questa finalità, solo ristrutturazioni del vecchio. Per ogni intervento autorizzato devono essere fortemente potenziati il controllo e la verifica.

Il gruppo di lavoro n. 2 richiede dunque che nel piano strutturale siano indicati:

Per quanto riguarda i paesi a monte:

- A) invariante strutturale per le zone adiacenti ai nuclei storici dei paesi
- B) mantenimento delle caratteristiche orografiche e paesaggistiche per i nuovi impianti di colture
- C) censimento del numero, tipologia, ubicazione delle case sfitte e in stato di abbandono
- D) linee politiche concrete per il rilancio dei paesi a monte
- E) un ostello e/o camping e/o sosta camper e/o rifugio

Per quanto riguarda la collina:

- A) difesa del paesaggio collinare come patrimonio storico-paesaggistico
- B) distinzione tra collina e piana edificata
- C) blocco di nuove costruzioni se non a finalità agricola o a interesse collettivo

Per quanto riguarda la piana di Borghetto-Melara:

- A) previsione di incremento minimo di abitanti, previa realizzazione degli standard
- B) indicazione del luogo di costruzione di una nuova scuola
- C) indicazione delle aree adibite a parco
- D) indicazione delle aree adibite a piste ciclabili
- E) realizzazione di tutti gli standard e dei progetti di messa in sicurezza

Fosdinovo, 12 gennaio 2009